MISCELLANEE
BIBL. NAZ. CENTRALE DI FIRENZE
6130
7
IL PROCURATORE

NOZZE

GRAMOLA - RIZZINI

---

28 Gennaio 1899

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

NOZZE

GRAMOLA - RIZZINI

28 Gennaio 1899

Padova 1899, Tip. Fratelli Gallina

Carissimo Carlo,

Quale ricordo gradito possiamo offrirti nel fausto avvenimento che segna un passo nella tua vita più di evocare la memoria benedetta del nostro povero papà? Fra i suoi scritti sacri per noi questo che descrive uno dei campi del suo lavoro ci sembra il più adatto.

Il nome che godeva e che è legato al compimento di una opera che gli costava la vita per i disagi sofferti, impone a te specialmente che ne seguisti la carriera, dei doveri. Abbi tu pure un' unica meta, un solo pensiero, l' amore del lavoro e della famiglia.

I fratelli

DA TARSUS ALLA FRONTIERA DELLA CAPADOCIA

PER LE PORTE DELLA CILICIA (KULEK-BOGAZI)

Dalle memorie di GIOVANNI BATTISTA GRAMOLA
Ingegnere in capo della Provincia di Adana (Asia Minore)

Ad una giornata da Tarsus verso il nord si trova un defilè celebre, conosciuto nei tempi antichi sotto il nome di Pile di Cilicia, ed ai giorni nostri sotto il nome di Kulek - Bogazi. Per rendersi da Tarsus a questo defilè si segue la traccia di un' antica strada Romana che conduceva in Capadocia passando sopra un ponte gettato sul fiume Cidnus.

Al di là di questo fiume si trova una vasta pianura tagliata alle sue estremità da leggiere colline che conducono poi ad una montata assai rapida. Dopo una marcia a cavallo di tre ore partendo da Tarsus si scopre un villaggio chiamato Beyramlù, il suo accesso è difficile essendo la strada pietrosa, e tutta seminata di conchiglie fossili.

Ad una mezz'ora di marcia al di là di Beyramlù si arriva, seguendo sempre la via Romana, ad un poggio boscoso, alla sommità del quale s' innalza un arco di trionfo elevato in questa via da Costantino il Grande.

Sopra una roccia vicina alla strada suddetta, a due ore di marcia dall'Arco di Beyramlù si vede un'iscrizione

latina molto corrosa dal tempo, però vi si può leggere ancora chiaramente il nome di Marco Aurelio, sotto il regno del quale la strada fu fatta.

A partire dall'Arco di Beyramlù il terreno presenta una serie di piccole colline separate da bassifondi e più indietro delle alture coperte di pini e platani, ed a misura che si avvicinano alla catena principale del Torus, spiegano la più ricca vegetazione.

I bassifondi che menzionai più sopra sono molto bene coltivati ed irrigati a cura dei Turcomani, che hanno una certa intelligenza. A partire da questo punto comincia la strada militare che Mehemet Aly fece costruire e che viene a congiungersi a quella di Adana a cinque ore da Tarsus.

Arrivati a questo punto della montagna si entra in un gorgo profondo, stretto, e le montagne laterali hanno una elevazione di circa 500 metri sopra il livello del mare, e dominano il vecchio castello di Janifa-Kichlà; a poca distanza da questa fortezza antica, si trova Zavardjick altro castello rovinato e più al nord si eleva un altro castello nominato Kutchuk-Kalessi.

Al piede di questo contraforte del Torus scorre un torrentello ombreggiato da pini, ai quali si confondono degli olivi e viti selvatiche. Dopo un'ora di marcia dal suddetto gorgo si arriva a Caravan-Serail, ed alla fontana di Mezarlik-olù-Khan distante quattro ore da Kulek-Bogazi: è sul luogo di questo Khan che trovavasi Mopsuccrême città fondata dopo la presa di Troja da una colonia Argiva condotta da Mopsus ed Anphilocus.

Continuando il viaggio per Kulek-Bogazi le montagne chiudono la strada in più luoghi, inflettendosi poi ad un bassofondo dove si elevano due Khan (luogo d'ospizio per viaggiatori) che si chiamano Kizil-Khan e l'altro Savik Khan.

Partendo da Savik Khan comincia un defilé (valle rinchiusa da alte montagne) che seguita per circa dodici chilometri rimontando sempre il corso di un torrente chiuso fra imponenti montagne. La più rimarcabile di queste è il Kalak-dag, essa è tagliata a picco verso la sua estremità sulla quale siede ad un' elevazione di metri 1.400 sopra il livello del mare il castello Bizantino di Kulek-Kalessi. Questo era tutto costrutto in pietra da taglio, al presente è nella massima rovina e non havvi altro di buono che una sorgente di acqua fredda come il ghiaccio.

L' aspetto del suddetto defilé è ammirabile e non la cede sotto alcun rapporto ai più bei siti delle Alpi; le foreste che coprono i pendii delle montagne consistono in alberi resinosi, roveri, platani ed altre più belle vegetazioni. Le acque del torrente calano rapidamente attraverso le roccie, formando una serie di romoreggianti cascate del più bell' aspetto. Fra le piante ne trovai una di rimarcabile effetto, dai Turchi viene chiamata Ilam-otù (erba del serpente) il suo nome scientifico è Arum Maculatum.

Dopo aver oltrepassato Kulek-Kalessi, il defilé si trova tutto ad un tratto rinserrato da due grandi roccie nude ed a picco, su le quali leggonsi due iscrizioni latine che il tempo ha quasi interamente distrutte; l'iscrizione di destra, posta sopra una cascata d' acqua di 8 metri di altezza, lascia veder ancora scolpito il nome di Adriano.

Alcun Imperatore straniero ha mai pensato di costruire una strada in questa orribile località, e nemmeno nell'epoca della dominazione Egiziana e Turca fino ai tempi presenti, per le grandi difficoltà che presentava.

Però nel corso di quest' anno venne come Governatore di Adana certo Zià Pachà uomo energico ed amante del progresso che chiedeva a Costantinopoli un Ingegnere

a cui affidare lo studio e la costruzione della strada i detta località.

Dal Ministero dei lavori pubblici venni inviato, e com pletati gli studi necessari, diedi già mano a questo impor tante lavoro tutto tagliato nella roccia a picco.

Questa strada metterà in comunicazione la provinci di Konia con quella di Adana e con la rada di Mersin pell' esportazione dei cereali che abbondano in questi paesi Il sopradetto luogo meraviglioso, dagli antichi veniva chiamato Porte o Pile di Cilicia, e dai cronisti delle Crociate con quello di Porte di Giuda. Al di là di questo difficile passaggio si trova una guardia di soldati (Zaptiè) per scorta della posta e dei passeggieri.

Si è in questo luogo e nel corso del presente secolo che Ibraim Pachà dopo aver vinte e respinte le armi Turche aveva giudicato conveniente stabilire le batterie che dovevano difendere l' entrata del defilé; ma ben tosto egli conobbe che questa posizione era viziosa e non offriva alla sua fanteria lo spazio necessario per svilupparsi e che la sua artiglieria non poteva produrre l' effetto ch' egli attendeva. Abbandonò allora l' entrata del defilè e fece elevare le fortificazioni ad un' ora al nord, dalla parte di Kulek in un grande vallone al quale si arriva seguendo un largo torrente.

Questa posizione è conosciuta sotto il nome di Kulek-Bogazi-Kulessi (Castello del defilè di Kulek) ad una distanza di 12 ore da Tarsus per la via Romana, di cui più sopra parlai.

L' elevazione del suolo in questa località è di 1300 metri sopra il livello del mare, ed i Turcomani parlando di Kulek-Bogazi dicono: Chi non teme il Bogazi non teme Dio.

Le suddette fortificazioni al presente sono del tutto abbandonate, e nel 1853 quando scoppiò la guerra fra la Turchia e la Russia, il governo Ottomano fece levare tutti i pezzi d'artiglieria non inchiodati che gli Egiziani avevano lasciati sul luogo nel 1840, tempo della loro ritirata in seguito ai trattati di Londra. Passate queste fortificazioni, si sbocca sopra un poggio situato al centro di alte montagne che costituiscono la massa principale di Bulgar-dag. Arrivati alla distanza di 3 ore questo poggio finisce rinserrandosi in uno stretto vallone bagnato da un torrente, le acque del quale calano rapidamente verso il nord-est ed è bordato dai due lati da alte montagne nominate Allak-tepessi all'Ovest, Aunache-dag all'Est. Questo vallone continua fino al Khan di Bosanti che è distante sette ore a cavallo da Kulek-Bogazi.

La valle di Bosanti è limitata a destra ed a sinistra da alte montagne e da massi di roccia.

Questa è la più grande vallata del Torus di Cilicia ed i cronisti delle Crociate la chiamavano valle di Beltrente.

Arrivati al punto estremo di questa, si penetra in un gorgo dove scorre il fiume Sorus e dopo un'ora di viaggio costeggiandolo continuamente si arriva alla frontiera della provincia di Adana e di Kaisarich segnata da un ponte di un solo arco.

Ak-Kuprù (ponte bianco) è il nome di questo ponte, sotto il quale scorre il Sarus che dagli Arabi viene chiamato Seykum e che riceve in questo punto le acque estremamente fredde e malsane di un torrente chiamato Korà-Su (acqua nera).

Kulek-Bogazi 19 Settembre 1880.

Ing. G. B. Gramola